ANNO XXXIV — Giovedì, 22 Settembre 1881. — N. 261

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI.

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dulley Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 21 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, generale Arthur, ha prestato giuramento e non tarderà qualche suo atto a farci conoscere con esattezza le idee che informeranno il suo indirizzo politico ed amministrativo.

I dispacci telegrafici confermano che in tutta l'Unione Americana la morte del generale Garfield è deplorata come pubblica sventura e che il tristissimo avvenimento destò in tutte le nazioni sentimento profondo e sincero di rammarico.

La stampa americana, inglese e francese tributa elogi al defunto presidente.

Il Re di Spagna ha inaugurato ieri la nuova sessione delle Cortes, annunziando una serie di riforme amministrative e finanziarie ed assicurando che cordialissime sono le relazioni della Spagna con tutte le potenze.

Il discorso della Corona dichiara soddisfacente il risultato delle trattative colla Francia per i danni che gli spagnuoli ebbero a subire in Orano.

Dalla Francia le notizie sono sempre sconfortanti per le truppe dell'Africa.

Era corsa voce che il ministro delle finanze, sig. Magnin, fosse dimissionario, perchè, secondo il *Soir*, egli non voleva approvare le spese per la spedizione tunisina, non autorizzate dal Parlamento.

Un telegramma odierno da Parigi smentisce quella notizia, ma tutto fa presagire che sia prossima qualche cosa più che la dimissione di un ministro solo. Una crisi ministeriale pare imminente, quantunque alcuni dispacci tendano a far credere che il presidente della repubblica voglia aspettare che, riconvocata la Camera, la maggioranza manifesti i suoi intendimenti.

Un telegramma da Tunisi annunzia che temesi che gli arabi abbiano avvelenato il canale dell'acqua potabile, gettandovi cadaveri.

La questione egiziana non è considerata come risoluta e finita da alcun organo autorevole della stampa straniera.

In Inghilterra, quella questione continua a preoccupare vivamente il governo e la pubblica opinione. Non si crede o non si vuol credere cessato ogni pericolo colla nomina di Cherif pascià a capo del gabinetto del vicerè, e si cerca di persuadere l'Europa della necessità di un intervento armato esclusivamente inglese, come l'unico mezzo per calmare tutte le apprensioni destate dalla sommossa dei colonnelli. Non sappiamo fino a qual punto il governo inglese riuscirà a convincere l'Europa di tale necessità; ecco, ad ogni modo, le informazioni che da Londra mandano alla *Neue Freie Presse*:

« Ci si assicura positivamente che tutte le notizie su d'una soluzione definitiva della crisi egiziana colla sottomissione dei colonnelli, e l'assunzione del portafogli per parte di Cherif, sono per lo meno premature. Cherif accettò le condizioni unicamente per giungere al potere e persuadere, con una temporanea sottomissione dei colonnelli, le potenze, che l'esercito chiedeva soltanto una Costituzione ed un'adunanza di notabili, mediante cui non sarebbe stato modificato il controllo e l'amministrazione finanziaria: per evitare il pericolo di un intervento armato delle potenze, ed infine per non spaventare i portatori di fondi egiziani in Europa, i quali, specialmente in Francia, esercitano una grande influenza sul governo. Ma Cherif non durerebbe nemmeno un giorno, se opponesse una resistenza effettiva ai colonnelli, quali capi del cosidetto movimento nazionale. Cherif non è in buoni termini nemmeno col sultano perchè non vuol permettere il suo intervento, nè isolato, nè d'accordo cogli europei; perciò egli pose, quale prima condizione, che il kedive non dovesse corrispondere direttamente col sultano.

« Cherif ha per massima: *l'Egitto per gli egiziani*; ed egli vuole quindi un principe che non sia, come Tewfik, un semplice stromento del sultano e delle potenze occidentali. Il sultano diffida perciò di Cherif; le potenze occidentali temono ch'egli divenga l'anima del cosidetto partito nazionale e non voglia più tollerare i controllori. A ciò si aggiungono intrighi d'altro genere e la rivalità fra la Francia e l'Inghilterra, la quale ultima non vuole l'intervento in comune, e da sola non osa. Un intervento armato turco è presentemente impossibile, quindi la situazione dell'Egitto desta grandi apprensioni a Londra. Colvin invia rapporti poco confortanti sullo stato delle cose. »

Il corrispondente dell'*Observer* afferma egli pure che l'accordo attuale è considerato, nei circoli meglio informati dell'Egitto, soltanto come provvisorio e che la crisi non è risolta. Cherif non può durare se non si oppone all'autorità dei controllori, poichè questa è la missione dell'esercito, al quale egli deve la sua posizione. Un intervento armato della Turchia sarebbe un passo stolto e pericolosissimo; è possibile soltanto una vera soluzione, cioè un *intervento armato dell'Inghilterra*, dell'Inghilterra soltanto; basterebbe per far ciò un piccolo corpo d'armata. Si è già veduto nel Transvaal ed a Candahar che l'Inghilterra non chiede alcuna estensione di territorio e che ritira le sue truppe appena ristabilito l'ordine. La Francia si opporrebbe bensì dapprima, ma questa opposizione non assumerà mai una forma attiva. Fintantochè è sufficiente l'attuale protettorato finanziario, l'Inghilterra può lasciarne partecipare anche la Francia. Se è possibile, si farà a meno dell'intervento; però se questo fosse necessario, interverrà l'Inghilterra soltanto.

D'altra parte è da notarsi che un comunicato che l'*Agenzia Havas* riceve da Londra, smentisce assolutamente la voce che lord Granville voglia stabilire un protettorato inglese in Egitto e che il ministero inglese sia ostile a Cherif pascià; fa comprendere però che l'atteggiamento del governo inglese dipenderà in gran parte dalle guarentigie di pace e di sicurezza che darà all'Europa il nuovo ministero del Kedive.

DOPO LA FESTA

L'Italia e Roma hanno degnamente solennizzata ieri la festa dell'undecimo anniversario del compimento dell'unità nazionale ed è viva ancora l'eco delle patriottiche acclamazioni con cui in ogni angolo del bel paese il Re, l'Italia, Roma furono entusiasticamente acclamati.

Senza essere eccessivamente inclinati alle feste e riconoscendo che qualche fondamento ha l'accusa rivolta al popolo italiano di amarle troppo, dobbiamo parimenti riconoscere che i grandi avvenimenti della storia delle nazioni sono opportunamente commemorati e festeggiati, imperocchè anche le commemorazioni contribuiscono a mantenere vivi i sentimenti patriottici ed a rinvigorire la fede negli animi dei cittadini.

È necessario però, perchè raggiungano il loro scopo altamente civile, che le feste patriottiche non si risolvano in sterili clamori ed in superflui spettacoli ed è indispensabile che esse servano di eccitamento ad opere ed atti durevoli e proficui.

Tutta Italia ammira il popolo di Roma e dovunque si rende omaggio al suo senno.

Nulla di più giusto di questo applauso, ma che si fa pel popolo di Roma? O, diremo meglio, che si fa per eseguire la legge sul concorso governativo nelle opere pubbliche della capitale?

La rappresentanza nazionale fu lieta di approvare una legge a favore di Roma, accogliendo il patriottico ed elevato concetto che era espresso e vigorosamente sostenuto nella relazione dell'on. Sella.

Certamente il concorso non fu quello che il Parlamento, interprete dell'affetto dell'Italia per Roma, avrebbe desiderato, ma si dovette tener conto delle condizioni finanziarie, e Roma ha apprezzato il beneficio e ne fu grata alla nazionale rappresentanza.

Che si fece dopo la sanzione e promulgazione Reale di quella legge, per darle esecuzione, od almeno iniziarne l'esecuzione? I giornali annunziano spesso che hanno luogo conferenze tra i ministri e i rappresentanti del municipio, ma il tempo passa e niuna risoluzione concreta viene comunicata al pubblico e nessun sintomo rivela chiaramente l'intendimento di *fare*.

Noi prendiamo occasione anche dalla festa di ieri per ricordare al governo ed al municipio che quella legge esiste e che deve avere la sua esecuzione e per rammentare nuovamente il concetto eminentemente politico da cui il Parlamento fu inspirato votandola.

A coloro che, imbaldanziti da debolezze governative e da aberrazioni settarie, osano mettere in dubbio la stabilità del nuovo ordine di cose ed hanno l'audacia di chiedere all'Italia i documenti giustificativi del suo diritto su Roma, noi dobbiamo opporre un raddoppiamento di attività nell'opera destinata a consolidare ognor più il nostro stabile assetto nella nostra capitale.

Or più che mai importa proclamare, non che qui si vuol stare, imperocchè non merita obbiezione lo sciocco dubbio che venisse affacciato dalla cieca passione dei nemici della patria, ma importa dimostrare che si vuole applicare in tutta la sua interezza l'*hic manebimus optime*.

A Roma ci siamo e ci resteremo, disse il Gran Re, con una di quelle sue frasi che valevano colpi di spada. L'Italia vuole completare l'energica idea, vuole star *bene a Roma*.

Noi speriamo che il governo si preoccuperà della necessità politica e materiale di iniziare l'esecuzione della legge. È questo un suo dovere, del cui compimento gli si chiederà conto in Parlamento.

Noi lo esortiamo a finirla colle incedisioni, colle lungaggini, colle incertezze, coi rinvii e terminiamo la nostra esortazione ricordandogli la seguente conclusione della relazione dell'on. Sella alla Camera:

« Nel prendere da voi commiato, e nel « restituire allo spirito nostro la libertà « di considerare Roma per tutto quello « che veramente è, ci sia lecito osservare « che coll'essere qui la capitale del regno, « se l'Italia dà molto a Roma, Roma non « dà meno all'Italia. Che farebbe in questa « augusta metropoli una nazione in « migliori condizioni economiche delle nostre !...

« Non scordiamo mai che Roma merita « all'Italia le più vive simpatie e gli odii « i più profondi, cosicchè se niun uomo « di alta intelligenza rimane indifferente « alle sorti della nostra nazione, contemporaneamente avverte e giudica ciò che « si fa nella sua gloriosa capitale. Non dimentichiamo che sulla condotta come « degli uomini così delle nazioni, più che « l'interesse materiale spesso influisce l'ideale, il cui culto sarà sempre nei propositi di un governo previdente. Tutto « considerato voi concluderete con noi: « che solo le nostre strettezze finanziarie « giustificano il governo di aver fatte proposte così modeste per Roma, e la vostra Commissione di essersi tenuta nei « limiti dei provvedimenti ministeriali ».

LE NOSTRE RELAZIONI POLITICHE
colla Francia

Poichè il governo francese si è avvisto che il cerchio di ferro gli si stringeva sempre più intorno, se avesse continuato a mantenersi inflessibile nei suoi propositi verso i protezionisti e dopo aver rifiutato all'Inghilterra la proroga dei tre mesi, la consente all'ultima ora sopraffatto dalle altere intimazioni; poichè pare disposto a piegare a più miti concessioni nei negoziati commerciali coll'Italia (e ne vedremo in appresso i limiti e l'indole di fronte alle esigenze legittime del nostro paese), già taluni diarii parlano dello ristabilimento delle nostre relazioni cordiali colla Francia. Noi che non abbiamo mai voluto, nè saputo illudere o addormentare il paese, esporremo francamente, com'è nostro costume, il pensiero nostro. Mettiamo fuori di conto, lo ripetiamo più volte ad arte, negoziati commerciali. La Francia si era impigliata in un ginepraio colla sua tariffa generale discussa e approvata prima dei trattati e pur mantenendo il programma dei trattati. E ne escirà con più delusioni che se avesse seguito il metodo italiano di preparare la tariffa generale prima dei trattati, ma di non definirla che dopo la loro stipulazione. O riescono e non vi è uopo disdirsi negli impegni assunti coi propri Parlamenti; o non riescono, e l'avversario sa che si potrà colpirlo ben duramente nella sistemazione definitiva della tariffa generale. Inoltre per l'indole dei cambi fra l'Italia e la Francia, questa è interessata più di quella all'accordo, e dove siffatto interesse esiste non occorre invocare le ragioni dell'amicizia. Ormai ciò è chiarito a luce meridiana.

Il fatto è che il governo francese, precipitatosi con grande burbanza in una impresa contraria al diritto delle genti, oggidì vede crescersi le difficoltà da per tutto e si fa buono per cautela. Esso si sente responsabile di questa anarchia selvaggia che si è scatenata nella Tunisia, ove non vi è più un nuovo *Mostakel* con cui giustificarla; è troppo padrone lui, ha troppo escluso tutti gli altri Stati da ogni legittima influenza per non portare il peso, e interamente, dei propri falli.

Una sola potenza potrebbe domandargliene severo conto, la sola ch'ei teme nelle presenti condizioni di Europa; poichè dell'Italia non si è pigliato alcuna cura e dell'Inghilterra che sotto il reggimento del Gladstone, minaccia blandamente e non colpisce, non ha molto timore reverente. E poi coi negoziati commerciali e coll'Egitto sa all'ultima ora di poterla acquetare.

Ma quella potenza, a cui se l'Italia si fosse tenuta associata avrebbe impedito che si mutassero le sorti nel bacino del Mediterraneo, quella potenza che anche oggidì potrebbe impedire l'annessione della Tunisia, che si legittimerà come un effetto della anarchia, noi allettati da questa nuova attitudine più mite della Francia, non stimiamo forse oggidì così necessaria come qualche mese fa; e intanto, procedendo con cento incertezze, si potrebbe perdere l'occasione che non sorride se non ai vigili.

Quantunque non convenga esagerarlo, come hanno fatto certi diari francesi, i quali hanno asserito che il pericolo della ristorazione del potere temporale non può venire oggidì che dalla Germania, va notato e meditato che un nuovo rappresentante officiale della Germania sarà istituito fra breve presso il Vaticano! Ma noi sappiamo quale risposte avranno già pronte gli addormentatori. Saltando con mirabile disinvoltura la storia di questi ultimi mesi, così fatali alla dignità e all'influenza della nostra politica estera, si accenneranno i nuovi sintomi di accordo, fra i quali i negoziati commerciali, i discorsi dei delegati francesi al Congresso di Venezia e così via discorreranno nel loro ottimismo. E sicuramente ad ogni discorso a noi grazioso del Tirard o del Lesseps, noi prestiamo piena fede e lo ricambiamo con sincerissima cordialità; come con sincerissima cordialità accogliamo gli affidamenti di amicizia che furono dati ad uomini politici italiani da Léon Say e da altrettali. Ma essi non sono il governo francese e noi saremmo il più pusillanime e ingenuo popolo del mondo se di ciò solo si facesse mostra di essero paghi.

Preferiremmo a questa simulata compiacenza un verecondo silenzio; senza ira ma senza amori. La Francia, se vuole realmente riacquistare l'amicizia dell'Italia, deve offrire le riparazioni coi fatti e non colle parole; deve non credersi la sola arbitra dei destini della Tunisia, deve sentire che non vi è umiliazione ma sana antivedenza del futuro riconoscendo nella costa africana del Mediterraneo anche le legittime influenze, e scevre da mire ambiziose, dell'Italia. È così, così soltanto che l'amicizia si rinsalderebbe coi fatti e non colle parole, quando insieme coi fatti alle esplosioni di risentimento, di dispetto che si fecero manifeste contro di noi si sostituissero ben altri sentimenti. Ma è lecito sperarlo? E chi può ritenere le esitazioni di questo momentaneo imbarazzo dipendente dalla insurrezione tunisina, un serio affidamento di mutar via? Questi sono i dubbi che ci amareggiano e che non permettono alcuna tranquillità al nostro patriottismo nè permaloso nè ombroso, ma canto e antivedente. E mentre volgendo gli occhi a casa nostra, nonostante le colpevoli e troppo tollerate dissonnatezze di una turbolenta minoranza, il progresso delle industrie, delle scienze e delle arti ci incuorerebbe a ben sperare del futuro, non vediamo chiaro ancora nella nostra politica estera e ci pare che le manchino quei capisaldi, senza i quali non si può sentire sicura la patria.

LE FERROVIE VITERBESI
(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

III *ed ultima*.

Viterbo, 18 settembre.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* ha replicato a *Verax* con una lunga epistola. Gli da del *tu alla quacchera di primo acchito* e trattandolo poi con sempre crescente familiarità finisce per dirgliene d'ogni colore. Noi non ribatteremo le arguzie di cattivo genere colle quali il corrispondente ha inzuccherato la sua epistola, nè rileveremo le reminiscenze mal dige-

---

48

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

— Voi non mi conoscete, diss'egli alla sorella e al cognato. L'agnello si muterà in leone, l'uomo mansueto saprà acquistar l'energia necessaria per resistere alla prepotenza, per vincerla, per atterrarla.

Fu deciso ch'egli sarebbe partito l'indomani, e infatti, il giorno stabilito, si pose in viaggio. Giunse a Lugano, e la prima persona che incontrò fu nientemeno che il giovine Gustavo di Neravalle, l'internazionalista, il rivoluzionario, il suo cliente, insomma.

— Come mai siete qui! esclamò il Severi, pieno di meraviglia.

— Mi credevate forse ancora in carcere? domandò il Neravalle. Diamine! Sarebbe stata per me una grande disgrazia. Son libero, da quindici giorni. Una delle solite amnistie ha rotto i miei ceppi. Ero persuaso che la cosa sarebbe andata a finire così, e non ho mai temuto di marcire in una fredda prigione. Vi assicuro, caro avvocato, che se a me toccasse la fortuna di mandare in carcere i miei nemici, non li rimetterei in libertà così facilmente. Ma, piuttosto, chiedo a voi che cosa siete venuto a fare in questo paese.

— Avevo qualche interesse di famiglia da definire.

— Ah! ho capito. E troverete qui una parte della vostra famiglia; il principe e la principessa di Stoberkoff.

Il Severi non rispose, parendogli superfluo l'entrare in spiegazioni e dannoso il render conto de' fatti suoi.

— Quanto a me, proseguì il Neravalle, sono pure venuto a Lugano, per interessi gravi. Ma quando rientrerete in Italia, se vi domandano di me, ricordatevi che non ci siamo veduti. Faccio assegnamento sulla vostra prudenza ed anche un tantino sull'amicizia che dite di professarmi.

L'ex-gesuita gli porse la mano, come per assicurarlo che il segreto sarebbe stato ben custodito. Ma pareva che nè l'uno nè l'altro dei due interlocutori sapesse decidersi ad allontanarsi. Pure si separarono; ma prima di lasciare il Severi, il Neravalle gli susurrò all'orecchio:

— Che birbante quel principe Stoberkoff! Ma già, son fatti che non mi riguardano. Eppure, se siete qui per lui, se avete bisogno di mano forte, contate su me e sovra i miei amici.

E ciò detto, riprese la sua via.

Il Neravalle, come a quest'ora il lettore avrà immaginato, era stato chiamato a Lugano per una delle solite congreghe rivoluzionarie. Dopo l'ultimo processo, i suoi compagni non si ritenevano sicuri in Italia ed avevano cercato una terra più ospitale per ordire i loro disegni. Pubblicavano un giornaletto una volta la settimana e lo introducevano in Italia, sperando in tal guisa di mantener viva la propaganda. Il Neravalle n'era uno dei principali redattori. Ingolfato sempre più nelle avventure politiche, dopo il matrimonio di Giulia aveva perduto quasi interamente di vista i Palmari e la coppia Stoberkoff. Non senza sorpresa li ritrovò a Lugano e sulle prime credette che vi fossero per diporto, ma poi dai giornali fu informato delle vicende della Banca internazionale e della fuga ignominiosa del principe. Si rallegrò di vedere un altro vampiro della Società calato a fondo. Avrebbe volentieri cercato qualche mezzo di parlare a Giulia, ma la giovine signora mostrava di non riconoscerlo, ed egli non osò insistere, anche perchè il suo ufficio di cospiratore gli vietava di mettersi in evidenza.

Il principe e la principessa Stoberkoff vivevano ritirati in una villa e di rado si facevano vedere in città. Giulia era molto abbattuta, e sul suo volto si scorgevano le tracce dei patimenti e delle lagrime. Giorgio Severi prima di intraprendere operazioni decisive, stimò opportuno di studiare la posizione, e non tardò a convincersi dell'impossibilità di trovar Giulia sola e di conversare con lei senza l'incomoda presenza del marito, il quale faceva buona guardia. Altro non vi era dunque da fare che rivolgersi direttamente al principe e procurare di ridurlo a miti consigli. E il Severi fece coraggiosamente questo tentativo; si recò alla villa, domandò del principe, gli si presentò e sparse fiumi di eloquenza per dimostrargli la convenienza di acconsentire ad una separazione, se non legale, almeno di fatto.

Ma il principe fu irremovibile. Rispose a lui come aveva risposto al suocero: che lo star riunito alla moglie era per lui una forza morale, la quale, tosto o tardi, avrebbe obbligato il commendatore Palmari ad intervenire per salvarlo; che ormai la principale sua speranza stava nell'essere egli il genero di un personaggio ragguardevole, il quale non doveva pensare solamente a sè stesso, ma preoccuparsi dell'avvenire di sua figlia, del suo sangue, e, per conseguenza, non tollerare che il suo genero rimanesse più a lungo nella dura condizione di non poter ritornare in Italia, senza esporsi al pericolo di essere arrestato per fallimento. Il commendatore Palmari era potente e certamente non gli mancava modo di aiutarlo e trarlo dal mal passo. Il Severi fu ridotto al silenzio da siffatti ragionamenti.

— Scriva al commendatore Palmari, conchiuse il principe, che invece di mandare ambasciatori venga egli stesso, o, meglio ancora, si adoperi efficacemente a Roma ad ottenermi un concordato dai creditori della Banca internazionale. Non basta ch'egli non sia molestato; deve liberare dalle molestie anche me. È il meno che un suocero possa fare per un genero.

E con queste ed altre somiglianti parole congedò l'ex-frate, che partì dalla villa tutto sbalordito, per ritornarsene a Lugano senza aver nulla ottenuto. Conveniva, dunque penetrare nella fortezza, ricorrere all'astuzia, a mezzi violenti. Giorgio Severi capì che mai da solo avrebbe condotto a buon fine un'impresa di tal fatta. Del coraggio ne avrebbe avuto, ma non possedeva l'arte dei molteplici accorgimenti che sarebbe stato opportuno di adoperare. Nè la diplomazia nè le mosse strategiche erano mai state il suo forte.

Riconosciuta la necessità di cercar alleati, per non ritornare a Roma col danno e con le beffe, l'ex-gesuita prese un'eroica risoluzione. A mali estremi, estremi rimedi. La prima volta che s'imbattè nel giovine Neravalle, gli narrò tutto e lo richiese di consiglio.

(Continua)

rile degli studi classici che ha trovato modo d'incastrare nella sua argomentazione. Delle une e delle altre ha fatto a quest'ora giustizia il buon gusto dei lettori. Epperò entriamo subito in materia studiandoci di riunire per quanto è possibile sobrietà di parole e copia di argomenti.

Il corrispondente crede d'aver scoperto lui le *disposizioni e studi sull'esecuzione della legge 29 luglio 1879* e fa un chiasso indiavolato perchè in esse si parla di altre linee oltre alla Viterbo-Roma. Questa menzione sapevamcela ma da sè sola non ha alcun valore. La Commissione *consultiva* istituita con decreto 25 agosto 1879 per studiare le economie da introdursi nella costruzione ed esercizio delle nuove ferrovie, giunta alla quarta categoria per la quale non v'è speciale tabella, si è occupata di tutte le linee che *potrebbero farne parte* (All. 7, pag. 111), e che vengono a formare un complesso di ben 4567 chilometri, laddove per l'art. 10 della legge 29 luglio 1879 il governo del Re è autorizzato a costruirne soli 1530. Ci sono adunque tra le linee classificate dalla Commissione ben 3027 chilometri che non potranno mai essere costruiti. Che valore ha dunque questa semplice e nuda menzione? E non rimane in tutta la sua forza ed in tutta la sua integrità la nostra affermazione, che è vano pensare a sostituire altri tracciati alla linea Viterbo-Roma poichè di *questa sola* si sono a preferenza occupati il Parlamento, la provincia ed i comuni interessati?

Colle parole testuali del presidente del Consiglio dei ministri dimostrammo che il governo non solo non osteggia ma manifestamente favorisce la linea Viterbo-Roma, alla quale può ritenersi assicurato il suo concorso. Il corrispondente non può impugnare quelle parole perchè si trovano stampate negli atti parlamentari, ma non si sgomenta di ciò e se la cava con disinvoltura meravigliosa. Secondo lui l'onorevole Depretis ci ha canzonati; le sue assicurazioni sono una menzogna; egli parlò tra il *burlesco e l'ironico, saettando cogli occhietti viperini (sic)*; non c'è da fare nessun assegnamento sulle sue promesse, nè sulle dichiarazioni di tanti valentuomini, i quali rinnegheranno quanto hanno detto a favore della linea Viterbo-Roma appena il corrispondente avrà agio di conferire con loro sull'argomento.

Si può rispondere sul serio a questo modo di ragionare? No davvero. Ed allora tiriamo innanzi.

Ed eccoci ai famosi calcoli del corrispondente. C'è una sfuriata per noi che siamo accusati di andar contro le cifre. Esaminiamo alquanto queste cifre. Il corrispondente è andato a consultare il *quadro per le prescrizioni proposte pei diversi tipi di ferrovie economiche* ed avendo trovato indicata pel terzo tipo la velocità massima di 20 chilometri all'ora l'ha applicata senz'altro alla linea Viterbo-Roma. Egli però non ha riflettuto che questa velocità è fissata dalla tabella in soli 20 chilometri, in relazione al raggio minimo delle curve stabilito in metri 100 ed alla pendenza massima per metro determinata in metri 0,050. Ora siccome dagli studi definitivi compiuti per la Viterbo-Roma risulta che il raggio minimo delle curve è di metri 200, la pendenza massima per metro di 0,025 e nel rapporto tra le parti rettilinee e curve colla totale lunghezza della linea i rettilinei rappresentano il 63 e le curve il 37 per cento, ne deriva chiaramente che la velocità che si può assegnare ai treni non è già di 20, ma di 35 chilometri all'ora, epperò che l'intero tratto da Viterbo a Roma potrà essere percorso in circa tre ore, cioè, con un risparmio di quasi quaranta minuti sui treni diretti e di un'ora e mezza sui treni ordinari della linea di Orte. Ciò per l'economia del tempo. Aggiungi a questa l'altra rilevantissima delle spese di trasporto, poichè per la Viterbo-Roma i passeggeri e le merci diretti da Viterbo alla capitale o viceversa percorrono 30 chilometri meno che sulla linea di Orte.

Ed il movimento commerciale della regione intermedia? Il corrispondente l'ammette, ma limitato a *pochi comunelli*. Or bene si sappia che questi comunelli hanno una popolazione di più che 60,000 abitanti, cioè, quasi tre volte quella di Viterbo. Il corrispondente, insofferente d'ogni autorità, non vuol riconoscere quella della Camera di commercio, del Consiglio provinciale e del Comizio agrario che hanno solennemente affermata l'importanza commerciale della linea Viterbo-Roma. E si serva pure. Non perciò sarà minore la competenza e l'efficacia del loro voto. Nè gli vanno più a genio gli altri egregi che in discorsi e in relazione hanno strenuamente difesa la stessa tesi. Ma perchè non si dà egli la pena di discutere le loro ragioni? Eglino infatti raddoppiata come si usa la popolazione effettiva (senza calcolare quella di Roma) computano il movimento dei viaggiatori sulla linea a 16,000 persone.

Per le merci, esaminata con diligenza la produzione in legnami, cereali, vini, bestiami, minerali, metalli lavorati ecc. giungono ad un totale di quasi 200,000 tonnellate. Altro che l'*anemia* sognata dal corrispondente! Ma qui c'è proprio esuberanza di forze vitali le quali richiedono imperiosamente un utile impiego.

Nella produzione agricola c'è calcolato il quinto di quella dell'Agro romano in bestiami, legna, carbone, grano, fieno, formaggi e lane, poichè la linea Viterbo-Roma traversa la campagna romana per ben 25 chilometri. E questo è un punto sul quale occorre fermare alquanto l'attenzione. Oggi che l'opinione pubblica richiede con insistenza che si dia principio con qualche opera seria ed efficace al miglioramento dell'Agro romano, una ferrovia che andrebbe a dividere nel mezzo una delle sue parti più interessanti e produttive non può non riscuotere tutto l'appoggio del governo, della provincia e del comune di Roma. Come si vuole che il governo vada a ripescare un tracciato che a Roma non arrecherebbe nessun vantaggio, per abbandonarne uno che risponde ai suoi interessi più vitali e può dare un vigoroso impulso al bonificamento dell'Agro circostante? Non si ricorda quanto ha detto in proposito il ministro Baccelli? Non si ricorda che il ministro Baccarini ha dichiarato la viabilità primo fattore di questo bonificamento? Non si ricorda che il ministro Depretis, nella recente discussione parlamentare sul concorso governativo, accennando alle opere, colle quali il governo porterà indirettamente il suo contributo alla prosperità della capitale, ha parlato della costruzione della ferrovia Viterbo-Roma? Come si vuole che il Consiglio provinciale, dovendo sussidiare una linea per Viterbo, vada ad escludere proprio quella che, oltre ad essere di massima utilità per Viterbo, gioverebbe grandemente anche a Roma, che paga tanta parte delle imposte provinciali? Ed infine perchè si vuole rinunziare al cospicuo contributo che può dare il comune di Roma?

Ed a proposito, alla nostra dimostrazione che il concorso della provincia dovrà essere molto più lieve di quello ch'egli ha immaginato, il corrispondente replica che non è già delle finanze della provincia che egli si preoccupa, ma di quelle del comune di Viterbo. E qui tira fuori confronti che non reggono, dimenticando che mentre per altre linee (sia pure di costo totale minore) Viterbo dovrebbe sopportare quasi solo l'onere del 14 per cento della spesa, per la Viterbo-Roma concorrono insieme ad alleviare il suo peso la capitale del Regno ed altri 23 comuni interessati. Faccia pure il corrispondente un riepilogo come meglio a lui piace, e vedrà che i suoi timori non hanno fondamento alcuno. È per ciò che il Municipio di Viterbo, interpretando degnamente le aspirazioni dell'immensa maggioranza, mantiene ferma la sua adesione alla ferrovia Viterbo-Roma.

Che cosa rimane oramai dell'edificio innalzato dal corrispondente? Nulla, se si tolgono gli allori strategici che noi non gli contenderemo, dappoichè egli se ne mostra così geloso. Questa è la nostra ultima replica. La ferrovia Viterbo-Roma sta oggi per diventare una realtà mercè il volere concorde del governo, della provincia, dei comuni di Viterbo e Roma, e di altri 23 comuni del loro circondari. C'è bensì qualche oppositore solitario, ma noi abbiamo fiducia che vorrà arrendersi all'evidenza. Che, ove volesse persistere nel suo contegno ostile, a noi non rimarrebbe che lasciarlo abbarbicato a sua posta, ripetendogli, con quella serena tranquillità che dà la sicurezza del successo: « Va, povero « untorello, non sarai tu quello che spianti « Milano! »

VERAX.

Congresso geografico di Venezia

La *Gazzetta di Venezia* dà il seguente resoconto della seduta plenaria di lunedì del Congresso geografico internazionale:

Ieri, la seduta plenaria del Congresso, avendo il signor Lesseps dovuto partire da Venezia, fu presieduta dal colonnello Coello presidente della Società geografica di Madrid, il quale ringraziò dell'onore ricevuto, pronunciando un breve, ma sentito discorso in lingua spagnuola, e salutando l'Italia col nome che riunisce in sè la gloria delle due nazioni Cristoforo Colombo. Fu vivamente applaudito.

In seguito a ciò, i relatori dei varii gruppi presentarono le loro relazioni e i loro voti al Congresso che furono tutti approvati; meno quello presentato dal prof. Branislti intorno alla fondazione di Società geografiche commerciali o sezioni geografiche di Società commerciali, che fu rimandato al gruppo, per nuovo esame.

Il presidente Coello pregò quindi il nestore degli scienziati italiani comm. Negri, patrono del Congresso, a fare alcune comunicazioni. Il venerando Negri fu accolto da vivissime acclamazioni, che egli disse accettare con animo grato come una semplice prova di benevolenza. Propose quindi che sia inviato un telegramma al re dei Belgi, per riconoscenza di quanto egli si adopera per l'incremento degli studi geografici e per l'espansione delle esplorazioni scientifiche. Dopo l'omaggio al re dei Belgi che fu acclamatissimo, propose saluti a Bonati, Dakson, Wilczek e Borghese, che patrocinarono le esplorazioni artiche e africane, e al botanico di Melbourne, Demseller, che si adopera per la australiana, e che con mezzi pecuniarii concorre alla spedizione artica italiana, non sospesa, ma precorsa dall'attualmente ideata spedizione del Bove.

Le proposte del Negri furono vivamente applaudite. E l'illustre Vambery (il famoso falso dervis) propose allora un atto di omaggio al fondatore della Società geografica italiana, Cristoforo Negri, e disse, in nome dell'Ungheria, parole cortesi all'Italia, riscotendo unanimi applausi.

Quindi la seduta fu levata.

LA PIROFREGATA *ITALIA*

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Invece di aspettare la smentita che ci auguravamo e che non può venire, alla notizia da noi data relativamente all'abbandono in cui è lasciata la pirofregata in costruzione *Italia*, diciamo noi qualcosa di più preciso su questo argomento.

Il bastimento ha le divisioni cellulari della carena completamente piene d'acqua piovana, alla quale si aggiunge l'acqua marina, che è penetrata pe' fori destinati al passaggio dei *frenelli* del timone.

Quest'acqua che penetra per non essere ancor finita la coperta e i boccaporti, avrebbe dovuto essere prontamente *sgottata*, il che non si è potuto fare per mancanza di braccia e di pompe. Si è cominciato a far ciò dopo che noi demmo l'allarme! Lo si fa con due pompe a *manichetta*, con l'aiuto dei marinari disponibili in Arsenale.

Il bastimento è assai sporco, e non prima di ieri si sono chiesti 100 kil. di cloruro di calce per la disinfezione.

Ma il peggio non è questo: il peggio è la lentezza dei lavori. Non sono a posto che tre quarti delle macchine colle caldaie relative; e, ultimato il fasciame di legno *tek*, bisogna ancora mettere lo zinco e cominciare la corazzatura. Tutti questi lavori potrebbero procedere speditamente, se sulla gran nave si facessero lavorare tanti operai, quant'è possibile. Ma il numero degli operai, che prima era di quattrocento e che era stato poi portato ad ottocento, è ora ridotto a trecentocinquanta.

IL TERREMOTO DI ORSOGNA

Il municipio di Orsogna (circondario di Lanciano) ci comunica la seguente Relazione del sindaco e del presidente del Comitato di soccorso sulla gravissima sventura da cui quel paese fu colpito il 10 corr.

Pubblicandola, noi siamo certi che essa desterà nella popolazione italiana un senso profondo di compassione e che susciterà nella nazione uno di quegli slanci di carità e di fratellanza che fanno sì spesso onore al cuore degli italiani.

Ecco la Relazione:

Orsogna, 19 settembre.

All'onorevole
Sig. Presidente del Consiglio provinciale
Chieti.

Il terremoto del 10 corrente è stato un gravissimo disastro per questo infelice comune. Primi a confortare questa cittadinanza esterrefatta, che tuttavia si dibatte fra il dolore e la ruina, furono l'egregio cav. Venier, sotto-prefetto del circondario, il capitano signor Carli, il tenente signor Gaggiotti, appartenenti alla reale arma dei carabinieri, ed il maggiore del 67° fanteria sig. Trolli, e poscia l'on. barone Reichlin, prefetto della provincia, l'ispettore al ministero dell'interno comm. Bentivegna, il consigliere provinciale di questo mandamento prof. Colaiò, il maggiore dei RR. carabinieri cav. Loreto e l'ing. cav. Brunelli, i quali tutti si recarono personalmente a vedere cogli occhi propri tanta sventura, prendendo parte al comune dolore, senza lasciar mezzo intentato per provvedere urgentemente ed incoraggiare all'opera per troppo difficoltosa delle prime riparazioni; tanto che questi miseri cittadini non possono fare a meno di esser loro eternamente grati e riconoscenti, e renderne le più sentite azioni di grazia.

Gli egregi ingegneri signori Tursini e Grossi del genio civile e sig. De Leonardis dell'ufficio tecnico provinciale, qui mandati dall'on. prefetto per la ispezione e verifica delle case allo scopo di prevenire altri danni ed a tutela e sicurezza della vita dei cittadini, con infaticato zelo hanno in cinque giorni, cioè, dal 13 al 17 corrente, disimpegnato l'incarico avuto, visitando ad una ad una tutte le case, anche quelle affatto cadenti o ruinanti, senza badare a pericoli, con coraggio piuttosto unico che raro. Tanta abnegazione ha loro meritato la stima, l'affetto e la riconoscenza imperitura di tutta questa derelitta popolazione.

Dall'esatto e faticato lavoro dei sullodati ingegneri risulta, che delle 1340 case, che compongono questo comune, e davano prima del disastro sicuro ricovero a circa 7000 cittadini, ben 79 sono da demolire in tutto o in parte, per impedire che la loro improvvisa rovina arrechi danno alle vicine case ed alle persone circolanti per la via. Altre 163 sono da tenere disabitate, fino a che non siano ricostruite totalmente od in massima parte. Altre 102 debbono essere disabitate, fino a che non siano provvedute delle necessarie puntellature e riparazioni. Altre 269 richiedono urgenti lavori di assicurazione di vòlte e muri.

Senza quindi tener conto delle chiese, tutte rese impossibili al culto religioso, e delle case rurali della circostante campagna, quasi tutte in ruina, sono divenute inabitabili 613 case, che, per essere composte di più vani a due piani, rappresentano più che quattro quinti del paese; essendo l'altro quinto composto di circa 700 casupole, addette in gran parte a fenili, ciascuna di un sol vano terreno, di un'area di circa trenta metri quadrati, bassissime senza volte e munite di solo tetto, le quali, per la loro speciale costruzione, meno hanno sofferto alla tremenda scossa.

E conseguentemente ben quattro quinti di questa popolazione sono senza tetto e sicuro ricovero; e abbandonati a se stessi, privi di mezzi sufficienti, non potranno certo in breve tempo, e prima delle pioggie autunnali e del prossimo verno, porre riparo alcuno ai loro danni.

Fu dunque mestieri che il governo, la provincia e la carità cittadina vengano a sollievo di tanti infelici.

Finora, oltre di 300 e più tende e di un drappello di 37 soldati del 68° di linea, comandato dal valoroso ed infaticabile tenente Magno-Olivario, si sono avuti dal governo del Re, per mezzo dell'onorevole signor prefetto, lire mille per far fronte alle prime emergenze del momento; ed altre lire mille da questo municipio; somme poste a disposizione del Comitato di soccorso, costituitosi all'uopo. Il quale già si è messo all'opera coll'acquistare il legname necessario alla puntellatura, in parte già eseguita delle case cadenti; col pagar la mercede agli operai addetti a ristaurare le case dei poveri, e col sovvenire giornalmente di vitto e di medicine tutti quegli infelici giacenti infermi in seguito del disastro.

Le nostre speranze ora sono riposte nella carità dei municipi italiani, ai quali si è già fatto caldo e premuroso appello, e nella pietà di codesto Consiglio provinciale, che, nei casi di somma sciagura non è venuto mai meno a se stesso. (Seguono le firme del sindaco e presidente del Comitato di soccorso).

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 20 settembre.

Ieri, *festa magna*: S. Gennaro, che fece regolarmente il miracolo, dimostrando così essere soddisfattissimo del modo come vanno le cose.

In omaggio alla festa, la cronaca nera si trovò in condizione da registrare parecchi fatti. L'influenza della festa era cominciata dal giorno precedente con l'audacissimo furto commesso nel negozio del signor Guglielmo Giordano in via S. Giacomo, ciò che vuol dire: proprio nel centro della città.

Fecero un bel bottino: oltre 30 mila lire, legando il Giordano e obbligandolo a tacere. E questo a pochi passi dalla questura, a pochi passi dalla sentinella del palazzo del Banco... parrebbe impossibile, se non fosse vero!

Iersera poi, in via Barettari, o via Pellegrini come vi piace meglio, avvenne una orribile scena di sangue. Un giovane, Giuseppe Leone, d'anni 18, era disteso al suolo in un lago di sangue, ucciso da tre colpi di arma da fuoco.

Amante riamato di una giovanetta con cui era stato in relazioni molto intime, un bel giorno si era visto piantar da questa su due piedi, sotto il pretesto che egli non avesse mezzi sufficienti a sorreggere una famiglia.

Dopo qualche tempo — ed era forse questo il movente che aveva spinto la giovinetta a romperla col Leone — questa andò sposa di un altro.

Sia che realmente la giovane sposa désse cagioni al marito di dubitare della sua fede, sia che il marito fosse accecato dalla gelosia, i litigi fra i due coniugi avevano preso da un pezzo in qua delle proporzioni serissime. Credo anzi che il marito era giunto sino a far chiamare la giovane alla sezione di pubblica sicurezza, perchè fosse ammonita a serbare il contegno di donna onesta.

La causa, pel marito, era sempre il Leone, pel quale egli credeva che nel cuore della moglie si fosse ridestato l'affetto antico.

Sia che davvero stessero così le cose, sia caso, il Leone passò ieri al giorno innanzi alla casa dove dimorava la sua antica amante.

Poche ore dopo, egli era trovato ucciso in via Pellegrini, con un colpo di revolver alla guancia sinistra, uno alla tempia destra, uno di stoppaccio di pistola all'angolo destro della bocca. Il cadavere aveva tra le mani un pugnale.

Quasi contemporaneamente al rinvenimento del cadavere, si presentava all'ospedale dei Pellegrini un ferito, il quale dichiarava essergli scoppiata nella mano destra una bomba carta.

Il ferito fu ritenuto; si constatò che la ferita era prodotta dallo scoppio di una pistola di arcione, che erasi fatta in pezzi tra le mani di lui, e che era stata trovata poco lontana dal cadavere del Leone.

Riconosciuta quindi l'identità del ferito, si compresa tutto: cioè a dire che questi era un mandatario del marito geloso. Ed ora si cercano i complici.

L'aggressione del carabiniere, sullo stradale tra Nocera e Cava dei Tirreni, avvenuta sabato, è stata tutt'altro che una aggressione. I due carabinieri, di cui l'uno era brigadiere, scortavano un detenuto che doveva esser condotto a Salerno.

Lungo la via udirono lo scoppio di un fucile da caccia. Il milite discese rapidamente nel campo sottoposto, e scorse un individuo che, al vedere il carabiniere, se la diè a gambe. Inseguitolo, mentre gl'ingiungeva di fermarsi, l'individuo, giunto in un punto ove gli parve che ogni scampo fosse impossibile, si volse al carabiniere, dicendogli: « Lasciami, o sarò costretto a far fuoco. »

Il carabiniere, vittima del suo dovere, non tenne conto delle parole di colui; e proseguì ad avanzarsi. Allora quel disgraziato spianò il fucile, e fece partire il colpo. Una rosa di pallini colpì nel petto lo sventurato carabiniere, che cadde nel proprio sangue, mentre il cacciatore fuggiva.

E questo cacciatore è non altro che un barbiere del vicino villaggio di santa Lucia, il quale si era recato a diporto quel giorno. Sprovvisto del permesso di caccia, egli dovette perdere la testa quando si trovò il carabiniere alle spalle. Non è punto vero ch'egli fosse un ammonito, sorvegliato dalla pubblica sicurezza. È nient'altro che un disgraziato, il quale, per una giornata di svago, ha gettato la desolazione in due famiglie e si guadagnerà parecchi anni di lavori forzati. Sino a stamane non era stato arrestato.

Le corse a Castellammare riuscirono benissimo il primo giorno, salvo l'incidente di un cavallo, *Sans Peur*, che, per fare omaggio al proprio nome, prima di cominciare le corse, ruppe il filetto della briglia e se la dette a gambe, trascinando sul dorso il fantino. Tutti gli oggetti che gli furono gettati innanzi per arrestarlo non facevano che aizzarlo maggiormente. Finalmente, al secondo giro si riuscì a fermarlo; il fantino erasi coraggiosamente tenuto in sella, e rimase illeso.

Vinsero nelle quattro corse: *Lampo*, del sig. de Monte; *Jaloux*, del sig. Rock; *Sweetest*, del principe di Ottaiano; *King of the Gypsies*, del conte de la Feld.

Oggi dovrebbero avere luogo le altre corse, ma il tempo è minaccioso.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il ministro per gli affari comuni, come pure il presidente del Consiglio, conte Taaffe, ed il ministro delle finanze, Dunajewski, sono partiti la sera del 17 corrente per Budapest. Colà comincieranno le conferenze ministeriali in comune riguardo al bilancio da discutersi dalle delegazioni.

— I giornali czechi segnalano l'istituzione d'un ufficio di ferrovie dell'impero, come pure la nomina di nuovi membri della Camera dei Signori, fra i quali il conte Belcredi, attuale presidente della Corte amministrativa suprema.

— Sono già arrivati a Vienna parecchi letterati e scrittori eminenti per prender parte al Congresso letterario.

La Società giornalistica *Concordia*, come pure la municipalità viennese, fanno grandi preparativi di feste.

— Da Leopoli si telegrafa allo *Dziennik Polski* che il colèra è scoppiato a Kramieniec sul fiume Stry.

— Due fra gli accusati come promotori dei tumulti di Kuchelbad, presso Praga, contro i tedeschi, furono dal tribunale dichiarati colpevoli e condannati a cinque e tre mesi di carcere. Un terzo accusato venne assolto.

SVIZZERA. — Un dispaccio da Berna, 17, annunzia che pel Congresso socialista, che sarà tenuto in quella città, sono già inscritti ottanta membri, fra cui i più noti socialisti tedeschi.

RUSSIA. — Il ritiro del ministro delle finanze, signor Bunge, è confermato da varie parti. Se ne attribuisce il motivo al progetto per combattere l'ubbriachezza. I provvedimenti proposti sono tali da diminuire grandemente le entrate dell'erario ed il ministro non vede come si potrebbe ottenere il pareggio nel bilancio dell'anno prossimo, se fossero attuati.

ROMA

Il fine della festa di ieri. — Pubblichiamo le notizie relative alla festa di ieri sera:

Tutte le vie della città furono ieri sera, sino ad ora assai tarda, frequentate da una folla straordinaria.

Nelle diverse piazze in cui suonava il concerto, si dovette ripetere, a più riprese, l'inno Reale. Ciò avvenne specialmente nelle piazze Colonna e Navona, dove il pubblico, che vi si accalcava, non finiva mai di gridare: Viva il 20 settembre! Viva il Re! Viva la Regina!

Alcune centinaia di persone precedute da bandiere, percorsero alcune vie: volevano anzi recarsi al Campidoglio, ma, prima di giungervi, si sciolsero.

In tutta la città regnò, a quanto sappiamo, nella giornata e nella sera, il massimo ordine.

Alla mezzanotte non si aveva notizia, dalla questura, che di due arresti: quelli di due ragazzi quindicenni, colti in flagrante di grida sediziose, sulla piazza di Sant'Ignazio!?!

Un banchetto. — Alle 7, nella sala del teatro Costanzi, si adunarono iersera a banchetto, per festeggiare l'anniversario della liberazione di Roma, i veterani del 1848-49. Essi ascendevano a circa 200; vi erano pure parecchi ufficiali della milizia territoriale ed alcuni rappresentanti della stampa.

Il banchetto riuscì egregiamente, e di ciò va data lode alla Commissione ordinatrice ed ai fratelli Gabrielli, del *Falcone*.

Verso la fine si fecero parecchi brindisi, tra i quali applauditissimi quelli dei due Gigli, del Carpi, del Beltramo, del Colombo.

Durante il banchetto, fu spedito, fra gli applausi di tutti, il seguente telegramma:

Ministro Visone — Monza.

Comizio veterani Romani riuniti banchetto — undecimo anniversario liberazione Roma — inviano felicitazioni S. M. Real Famiglia e rinnovano omaggi.

Direzione.

Il segretario, [illegible], diè pure lettura del seguente telegramma:

Comizio veterani — Roma.

Veterani Firenze salutano veterani Roma memori 20 settembre 1870. Inneggiano all'aforismo « Ci siamo e ci staremo. »

Presidente.

Ad esso fu così risposto:

Comizio veterani — Firenze.

Comizio veterani Romani riuniti banchetto commemorano liberazione Roma: ricambiano fraterno saluto.

Direzione.

I lumi. — I palazzi del Senato e della Camera, il Campidoglio, i ministeri, tutti gli stabilimenti pubblici e moltissime case erano ieri sera illuminate.

Il Corso splendeva pei soliti *girandò*.

I telegrammi. — Moltissimi furono i telegrammi ricevuti e spediti in occasione dell'anniversario del 20 settembre. Ne diamo alcuni:

A Sua Maestà il Re d'Italia
Monza.

Ricorrenza undecimo anniversario 20 settembre, Roma per mio mezzo invia rispettoso omaggio di gratitudine e di affetto Invitto Capo Dinastia Savoia, sotto cui auspicii compivasi risorgimento nazionale.

Armellini ff. di sindaco.

Al generale Garibaldi
Maddalena per Caprera.

A nome di Roma rivendicata alla patria comune, festeggiando 20 settembre invia affettuosi saluti e voti per voi campione popolo italiano.

Armellini ff. di sindaco.

Al generale Raffaele Cadorna
Torino.

Cittadini festanti per ricorrenza anniversario liberazione di Roma, compimento della unità nazionale inviano omaggio al capo del valoroso esercito che ridonava all'Italia la sua desiderata capitale.

Armellini ff. di sindaco.

Armellini sindaco
Roma.

Parole così lusinghiere non possono essere più degnamente contraccambiate, fuorchè ricordando l'esemplare, avveduto, sapiente contegno di tutta Roma in quel giorno memorando ed in quello solenne del plebiscito.

Cadorna.

Armellini sindaco
Roma.

Associazione superstiti patrie battaglie Napoli commemora con giubilo acquisto capitale d'Italia, mandando *fraterno* saluto a chi la rappresenta dalla vetta gloriosa del Campidoglio.

Comm. Coppola.

Cav. Righetti
ff. di Presidente Associazione costituzionale romana
Roma.

Il Re ha ricevuto con vivo piacere gli affettuosi sentimenti che Ella gli presentava in nome Associazione costituzionale romana nella faustissima ricorrenza del giorno anniversario della liberazione di Roma. S. M. mi da incarico di esternare tutti i suoi ringraziamenti a codesta Associazione ed alla S. V.

Aiutante campo generale di S. M.
De Sonnaz.

Presidente Associazione costituzionale romana
Roma.

Ringraziando distintamente auguro continuazione senno politico guidò Roma, Italia tutta in quelle difficili contingenze.

Raffaele Cadorna.

Questa la risposta ad un telegramma inviato a S. M. il Re dal Collegio dei parrucchieri di mutuo soccorso di Roma:

Al sig. Isidoro Quaglia
Presidente Collegio parrucchieri
Roma.

Gli affettuosi sentimenti che Ella a nome di codesto Collegio presentava nell'anniversario della liberazione di Roma, tornarono molto graditi a S. M. il Re, il quale m'incarica esternare i suoi ringraziamenti a V. S.

Aiutante campo generale di S. M.
De Sonnaz.

Visita. — Ieri alle 5 pom. l'onorevole presidente del Consiglio si è recato a visitare gli scavi che si fanno attualmente al Pantheon, accompagnato dall'on. ministro Baccelli.

La salute di Roma. — Togliamo dal *Bollettino* della Commissione municipale d'igiene lo stato sanitario di Roma nell'ultimo mese.

Prima decade. — In questa prima decade si sono verificati molti casi di catarro acuto intestinale, cagionato specialmente da improvvise soppressioni di traspiro, per l'eccessivo ardore della stagione. Minori sono state le polmoniti da causa reumatica: un poco più frequenti quelle a complicazione miasmatica. Delle forme malariche hanno dominato alquanto le febbri proporzionate, poche e rare le subcontinue ad esito grave. Rarissime le malattie eruttive nei bambini, più spesse le affezioni crupali ma con buon esito.

Seconda decade. — Diminuiscono alquanto le forme catarrali acute accennate nella prima decade, e le febbri di malaria mantengonsi in proporzioni mitissime. Più che l'elevatezza della temperatura, la pressione atmosferica, è causa di parecchie congestioni cerebrali, non che di qualche rara apoplessia. La cifra degli ammalati delle campagne negli ospedali di Roma, quantunque lievemente aumentata, non è rilevante. Nei bambini qualche raro caso di difterite e scarlattina, di buona indole e di facile.

Terza decade. — Minori anche delle prime e seconda decade sono le affezioni ca-

tarrali, poco più frequenti le congestive. Le malattie da vizio precordiale contano qualche decesso. Le forme da malaria non raggiungono nè il numero nè la gravezza solite ad avvenire nella presente stagione.

Mutuo soccorso. — La Società degli uscieri, commessi, ecc., nell'adunanza generale del 27 agosto scorso, votava un sussidio e apriva una sottoscrizione, che fruttò lire 80 05, a favore delle famiglie dei militi chiamati a servire nella mobile.

Il sussidio e la somma della sottoscrizione sono stati già versati nelle mani del ff. di sindaco, presidente del Comitato per la raccolta delle offerte.

Sussidi. — Il ff. di sindaco in occasione della ricorrenza del 20 settembre ha deliberato di distribuire sussidi alle seguenti Società di mutuo soccorso:

Alla Società dei cocchieri L. 200
» dei tipografi infermi » 200
» dei falegnami ed ebanisti » 250
» di mutua assistenza fra i cacciatori del Tevere » 200

Fra cugini. — I cugini Germano e Gaetano Aballe sembra non andassero troppo d'accordo e spesso accadevano diverbi e contese, pare per motivi d'interesse.

La mattina del 16 corrente circa le 4 pomeridiane Germano s'introdusse furtivamente nella vigna del cugino per cogliervi dei fichi, quando improvvisamente si senti colpire alla testa ed al braccio sinistro con una scure. Cadendo scorse nel suo aggressore Gaetano che dopo aver vibrato i colpi si diede alla fuga. Volle egli colpire il cugino oppure equivocò credendolo un ladro campestre? Alla giustizia, il scoprire la verità.

Frattanto il Germano è all'ospedale ove dovrà rimanervi per una quarantina di giorni sempre nella migliore ipotesi.

Gaetano si rese latitante. Il fatto avvenne a S. Oreste (Roma).

Fra zia e nipote. — In Zagarolo il giorno 17 la campagnola Rosa De Ambrosi in Federici venuta a questione con la nipote Persina Federici, nella comune abitazione, si ebbe da questa un colpo di sedia sulla testa ed un morso al braccio sinistro, che produssero delle lesioni giudicate sanabili in 30 giorni. Che parenti affezionati!

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 22, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia — Fortuesi.
2. Sinfonia « Raimond » — Thomas.
3. Atto 2° « L'educanda di Sorrento » — Usiglio.
4. Pot-pourri marcia « Zin! Zin! Zin! a Piedigrotta (trascrizione) » — Matacena.
5. Atto 3° « Ernani » — Verdi.
6. Gran fantasia campestre « 1° tempo: La notte; 2°: Uragano; 3°: Aurora e scherzo dello Zampognaro; 4°: Ballo fantastico » — Reggaro.
7. Galop « Quanti scapati » — N. N.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Venne assai applaudita ieri sera la nuova commedia *Beatrice de' Baldi*, del signor Ilava, datasi al Quirino.

Attori ed autore furono chiamati più volte all'onore del proscenio, in mezzo alle più entusiastiche ovazioni del pubblico, che prese occasione dalle frasi patriottiche e di circostanza della commedia per fare una dimostrazione per la ricorrenza della liberazione di Roma. Vennero suonati più volte la marcia Reale e l'inno di Garibaldi, richiesti dal pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

« La sera scorsa, passate le ore 11, un signore vestito in abito da società passava di via del Porcellana per ridursi alla propria casa, quando una frotta di beceroni, in odio al vestiario che portava, lo insultarono, e uno di essi gli diè un colpo sul cappello; ma ne ebbe in replica uno schiaffo. La faccenda andava a farsi seria, perchè gli altri si mossero per vendicare il compagno; ma con un semplice stratagemma quel signore seppe farli fuggire. Impugnata infatti la chiave di casa, e tenendola a guisa di pistola diretta verso quei beceri, gridò — *Chi fa un passo lo brucio* — e tanto bastò perchè la eroica comitiva si desse a fuga precipitosa. Quel signore, che quegl'individui certo non potevano conoscere, era il vice console di Francia.

« Più tardi verso, cioè la mezzanotte e mezzo, una comitiva di bighelloni, che potrebbe bene essere la stessa che insultò quel signore in via del Porcellana, uscendo da un ridotto di mala fama, si diè a questionare con una ex-guardia di pubblica sicurezza, e, in odio alla divisa che per l'addietro aveva indossata, tentò di colpirlo. Questa ex-guardia, vedendosi nell'impossibilità di difendersi, diè mano a un revolver ed esplose un colpo, col quale ferì leggermente uno della comitiva che venne indi a poco arrestato. È inutile aggiungere che gli altri, al rumore dell'esplosione, se la diedero a gambe. »

Il B. Odorico. — Il *Tagliamento* di Pordenone scrive:

« È definitivamente deciso che la inaugurazione del busto al B. Odorico abbia luogo il 23 corr. alle 2 pom.

« Il nostro sindaco trovasi già a Venezia, per attendere l'arrivo di S. A. R. il principe Tommaso, onde invitarlo a voler onorare colla sua presenza questa solennità cittadina.

« Accompagneranno S. A. R. il principe di Teano presidente della Società geografica italiana e venti o venticinque fra i personaggi più eminenti che fanno parte del Congresso internazionale di Venezia.

« Saranno fatti altri inviti a Venezia e, com'è naturale, a Udine, oltrecchè alle autorità locali.

« Il banchetto che sarà dato in onore degli illustri nostri ospiti avrà luogo nella grande sala dei signori Cornelio. »

BIBLIOGRAFIA

Pei tipi di L. Gargiulo di Napoli è stato pubblicato *il Diritto penale positivo italiano* dell'avv. Isidoro Mel. L'opera si può dire divisa in quattro parti.

La prima comprende il *Codice di procedura penale*, commentato articolo per articolo col relativo testo di legge: ed il commento di ogni articolo lucidamente diviso secondo l'ordine logico dettato dalla singola disposizione di legge, e dalla varietà delle questioni ad essa attinenti; di guisa che lo studioso non ha che a rintracciare l'articolo ed immediatamente avrà sott'occhio quanto gli occorre riscontrare, per le postille ai margini che ne facilitano il rintraccio. La seconda parte comprende la *legge sull'ordinamento giudiziario e dei giurati* col relativo regolamento; la terza abbraccia il *Codice penale* e la quarta parte finalmente le disposizioni penali delle varie *leggi speciali*, come quelle sulla stampa della P. S. ecc.; queste tre parti allo stesso modo della prima commentate, divise e postillate.

Tale è in poche parole lo schema del lavoro; ma le molte parole non darebbero che sempre una idea abbastanza pallida e sbiadita della importanza e della utilità dell'opera.

Forse un'analisi minuziosa potrebbe far risaltare e i pregi e quanto è di più saliente contenuto in quella mole di lavoro; ma è tutto detto, e può sinceramente affermarsi che un libro il quale è come l'indice del movimento della giurisprudenza in Italia dal 1860 a tutt'oggi, deve necessariamente soddisfare ed ai bisogni della pratica quotidiana ed alle esigenze cattedre della scienza.

Certamente il Mel non ha avuta l'intenzione di dire anch'egli la sua parola nella moltiplicità di certe questioni che tuttavia si agitano, ma gli è pur vero che si può essere paghi quando si ha innanzi non la nuda massima adottata dai nostri Collegi supremi di cassazione, ma i motivi di essa; cosicchè la discrepanza delle opinioni si scorge subito da quali fonti parta e da quali ragioni era avvalorata. Ed il riassunto di questi motivi, oltrechè l'ordine mirabile con cui la materia è disposta, forma il pregio principale di quest'opera sulle altre con somigliante sistema pubblicate dal Mel. Nè vogliamo inoltre tacere che moltissime questioni, di cui non era cenno nelle precedenti edizioni, ora non solo sono poste in rilievo, ma esaurientemente lumeggiate.

Questo è in quanto alla procedura penale, ma è cosa del tutto nuova il commento al Codice penale e quello alle leggi speciali (37). Abbiamo in Italia, egli è vero, il Codice penale commentato dal Cosentino e la raccolta delle leggi speciali iniziata sotto la direzione del compianto Pacifici-Mazzoni; ma quello, per quanto autorevole, è sempre la opinione di uno scrittore, e nel commento del Mel sono invece schierate e contrapposte le massime diverse delle Corti di Cassazione e di Appello: mentre questa, oltre all'essere voluminosissima, non è peranco compiuta.

Nè con ciò vuolsi diminuire il valore e del Cosentino e della raccolta delle leggi; ma nella pratica giudiziaria, quella cui precipuamente mirò il Mel, non vi ha chi vorrà negare la importanza somma di un lavoro, in cui, staremmo per dire, parlano per bocca del Mel, e con le stesse loro parole i nostri supremi magistrati. Dopo ciò, il pretore, quasi sempre lontano dai grandi centri per poter seguire il movimento giuridico; il giudice collegiale, spesso affranto da mole pesante di lavoro e quindi privo di quel tempo necessario a confronti e riscontri (notiamo specialmente il presidente d'Assise, che nell'opera del Mel trova mirabilmente diviso ed ordinato tutto il sistema delle questioni ai giurati); e l'avvocato che, se non fosse per altro, ha pure nella multiforme varietà degl'incidenti sollevati in pubblico dibattimento, bisogno di avere un'opera che gli sia di retta guida, e non si può esser meglio guidati dal pronunziato dei magistrati; dopo ciò, diciamo, vorrà e potrà l'uomo di legge fare a meno del lavoro pubblicato dal Mel?

Fu detto che simiglianti opere arrestano il corso della scienza; ma non è vero, perocchè la giurisprudenza è l'attuazione pratica della scienza delle leggi; e d'altronde il miglioramento delle legislazioni non parte e non s'inspira forse alle sentenze dei magistrati, quelli cioè che nella pratica sperimentano la bontà delle leggi? Il nome dell'autore è abbastanza conosciuto perchè noi siamo obbligati a farne la presentazione ai nostri lettori. Vogliamo dire solamente che il Mel ha con questa sua pubblicazione superate le aspettative che pochi mesi fa ne mostrò la pubblica stampa, dando l'avviso della sua opera; tanta è ammirevole la pazienza nello aver dovuto spogliare e riassumere migliaia di sentenze, ordinandole poi, lo ripetiamo, con quell'ordine che rivela l'uomo esperto nelle giuridiche discipline. Le precedenti edizioni dell'opera del Mel furono esaurite pochi mesi dopo la pubblicazione: questa, che l'autore ha, solamente per amore di padre, detta *quarta edizione*, ma che in fatto non è rifusione ma schiettamente lavoro di getto, questa edizione vorrà esaurirsi, lo auguriamo di cuore al Mel, con sollecitudine pari al valore ed alla alacrità con la quale venne compiuta.

Le richieste all'autore in Napoli.

NOTIZIE ULTIME

IL RE A ROMA

S. M. il Re si è compiaciuto indirizzare al ff. di sindaco il seguente telegramma:

Comm. Armellini, ff. Sindaco
Roma.

Sono gratissimo ai sentimenti che Roma mi esprime nell'anniversario della sua liberazione. Da questi traggo i migliori augurii per il forte consolidamento dell'opera nazionale e per la prosperità della Patria, ed in questo giorno solenne faccio voti perchè la capitale d'Italia continui nel suo risorgimento le glorie e le virtù che la resero immortale.

Aff° UMBERTO.

I CREDITORI DELLA TURCHIA

Leggiamo nel *Bersagliere* del 20:

Stasera parte da Roma alla volta di Costantinopoli l'ex-deputato comm. Francesco Mancardi per prender parte, come rappresentante dei portatori italiani sulla rendita turca, alle conferenze che furono colà iniziate per la liquidazione dei rispettivi creditori verso il Debito pubblico ottomano.

Le dimissioni dell'on. Cremona

Sappiamo che le dimissioni date dall'on. senatore Cremona da R. commissario della Biblioteca Vittorio Emanuele sono state definitivamente accettate.

L'istruzione secondaria

Oggi, alle 2 pomeridiane, si è radunata al ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del segretario generale commendatore Costantini, la Commissione incaricata di cercare i mezzi per riformare ed unificare le varie leggi vigilanti per la istruzione secondaria classica.

Dopo avere il presidente diffusamente parlato dello scopo di una tale Commissione, i signori commissari si accordarono fra di loro per la distribuzione del lavoro, stabilendo di radunarsi ancora mercoledì prossimo per esporre il risultato dei loro studi.

LE BOMBE A FAENZA

Scrivono da Faenza, 19 settembre, alla *Patria*, giornale progressista di Bologna:

« Al mio telegramma faccio seguire questi particolari:

« Mi trovava al caffè Orfeo, distante poco più di cento metri dal palazzo del vescovo, ove sono scoppiate le bombe. Erano le 11 3/4 pom., quando si è sentita una fortissima detonazione, e, pochi secondi dopo, un'altra ancor più forte. Sono sembrate due scosse di terremoto, e la forza dei colpi metteva terrore.

« Sono accorso subito sul luogo. La piazzetta del Vescovado era una nuvola di fumo, e fumo gettavano la prima e l'ultima finestra del palazzo. Autorità, guardie, carabinieri e cittadini facevano delle ricerche, ma invano; se non che questa mattina, presso alla finestra che rimane sotto al portico, sono stati trovati i cocci di una bottiglia da birra ed una miccia. L'intonaco del soffitto del portico è tutto screpolato; screpolate le spalle delle due finestre; spostate le inferriate; frantumate le imposte, e il pavimento di un ambiente tutto fracassato. I muri portano appena qualche traccia nera, per cui alcuni vorrebbero dedurne che fossero stato cartuccie di dinamite; ma ciò non può essere, perchè il fumo aveva proprio odore di polvere pirica.

« Si diceva poi che ve ne fosse una terza, stata trovata dalla Questura in un'altra finestra e che non fosse scoppiata per difetto della miccia: posso assicurarvi che ciò non è vero.

« Si attribuisce il fatto a qualche testa riscaldatasi dalle conferenze Fratti e dal Comizio di Forlì; comunque, sarà difficile rintracciare i colpevoli. Io ritengo che le bombe fossero già state preparate e che si sia colta l'occasione del Comizio contro le guarentigie, che poche ore prima aveva avuto luogo a Forlì. Eccovi però un esempio del come sono intesi il patriottismo e la libertà da certuni, i quali, non ad un partito, ma alle vecchie sètte non possono che appartenere.

« Intanto si dice che stia circolando una protesta iniziata da alcuni clericali per essere trasmessa a Roma. »

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 agosto 1881.

A lire 910,191,208 ascese il valore delle merci importate, e a lire 803,520,400 il valore delle merci esportate in quel periodo.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 agosto 1881 furono di lire 90,869,070, cioè:

Dazi d'importazione	L. 83,445,147
Dazi di esportazione	» 3,908,465
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	» 2,977,132
Diritti di bollo	» 302,623
Diritti marittimi	» 2,167,333
Proventi diversi	» 1,478,370
Totale	L. 90,869,070

CONDOGLIANZE

Ieri l'onorevole ff. di sindaco ha indirizzato, nel nome di Roma, una lettera alla legazione americana in Roma. Il magistrato municipale esprime i sentimenti di condoglianza della cittadinanza nostra per la morte del presidente Garfield.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti informazioni:

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di appalto dei maggiori lavori occorrenti ai due tronchi della ferrovia Novara-Varallo, compresi tra Novara e S. Bernardino e S. Bernardino e Fara. Il prezzo d'appalto delle opere stesse ascende a lire 72,126 90 netto di ribasso.

— Il progetto, testè approvato dal Consiglio di Stato, dei lavori di costruzione del primo tronco della ferrovia Treviso-Motta, ascende alla spesa di lire 1,379,192 20.

La linea si stacca dalla ferrovia Treviso-Udine oltre il ponte sul Sile alla distanza di metri 1254 50 dal centro di quella stazione.

I tratti rettilinei del tracciato misurano metri 10,319 59 e le curve del raggio minimo di metri 300, misurano un complessivo di metri 1280 41.

La minima pendenza è del 4 per mille.

L'opera d'arte più importante nel tronco in parola è un ponte a travata metallica sul fiume Piave della lunghezza di metri 258 20. Il ponte sarebbe composto di una travata metallica divisa in 5 campate di cui le tre intermedie avrebbero la luce libera di metri 50,007 e le due estreme di metri 39 728 con pile in muratura. Il tipo adottato per la ferrovia è quello n. 4 delle ferrovie economiche.

Sulla linea vi sono due stazioni, quella di S. Biagio e quella del Ponte di Piave.

— I signori ingegneri Lampugnani e Rossi, già segretari presso la Commissione di inchiesta sulle ferrovie, sono stati trattenuti al ministero dei lavori pubblici per collaborare nel progetto di legge che si sta preparando per l'esercizio delle strade ferrate.

— Sappiamo che il signor Goldschalk, presidente della Società degli ingegneri di Parigi, trovandosi in Milano, informato della pubblicazione della relazione degli on. Brioschi e Genala, ne chiese parecchie copie, onde farne la traduzione in lingua francese, reputando tale lavoro di interesse generale per tutte le nazioni europee.

La fillossera

Richiamando la precedente comunicazione, diamo i risultati delle esplorazioni finora eseguite per la ricerca della fillossera:

Italia settentrionale.

Centro infetto: Valmadrera-Civate; superficie esplorata m. q. 3,790,483, di cui infetta 1,027. Viti contenute nella superficie esplorata n. 309,262, di cui infette 172. Data alla quale giungono le notizie, 16 settembre.

Id. Agrate Brianza; superficie esplorata m. q. 6,187,631, di cui infetta 4,768. Viti contenute nella superficie esplorata numero 70,180 di cui infette 108. Data alla quale giungono le notizie, 10 settembre.

Dal 29 agosto proseguono le esplorazioni con risultati negativi.

Id. Porto-Maurizio; superficie esplorata m. q. 1,234,105, di cui infette 6. Viti contenute nella superficie esplorata n. 611,041 di cui infette 6. Data alla quale giungono le notizie, 15 settembre.

Proseguono le esplorazioni con risultati negativi nei comuni di Porto-Maurizio, Pisani, Pogg e Castelvecchio.

Sicilia.

Centro infetto: Messina; superficie esplorata m. q. 609,998, di cui infetta 62,517. Viti contenute nella superficie esplorata n. 594 070, di cui infette 15,062. Data alla quale giungono le notizie, 16 settembre.

Li. Riesi: superficie esplorata m. q. 1,219,883, di cui infetta 563,445. Viti contenute nella superficie esplorata n. 638,801 di cui infette n. 60,108. Data alla quale giungono le notizie, 14 settembre.

Totale: superficie esplorata metri quadrati 13,042,010, di cui infetta 136,703. Viti contenute nella superficie esplorata n. 2,223,450, di cui infette 76,059.

IL CONVEGNO fra gl'imperatori d'Austria e di Russia

Il *Temps* ha per dispaccio da Pietroburgo, 18 corr.:

« Si parla della prossima partenza di Alessandro III per Varsavia, dove riceverà la visita dell'imperatore d'Austria. Una grande rivista militare servirebbe di pretesto a questo viaggio, che è un passo significante verso l'accordo ristabilito fra l'Austria e la Russia.

« Il sig. Bunge, ministro delle finanze, il quale aveva data la sua dimissione, resterà in ufficio sino al ritorno dell'imperatore da Varsavia, epoca in cui avrà luogo una modificazione nel gabinetto. »

D'altra parte, il *Pester Lloyd* del 19 ha da fonte autenticissima che sinora non venne fatto dal governo russo alcun cenno relativamente al convegno fra i due sovrani, e che quindi questo convegno è, per ora, assolutamente all'infuori di ogni combinazione.

DA TUNISI

Telegrafano da Tunisi, 18, al *Temps*:

La colonna Corréard, giunta ieri a Zaghouan operò la sua congiunzione con quella del generale Sabattier. Un uomo che ho spedito sul luogo, mi riferisce che la colonna Sabattier venne attaccata più volte dalle tribù insorte, le quali furono sempre respinte con perdite considerevoli. Noi abbiamo avuto qualche ferito.

Gli arabi cominciano a comprendere che è difficile lottare contro di noi, e parecchi di essi, fatti prigionieri, riferiscono che i loro compagni confessano che le nostre palle colpiscono troppo lontano e che la lotta è troppo disuguale. Allorchè avranno ricevuto una buona lezione, possiamo essere convinti che faranno la loro sottomissione in massa. Ma bisognerà infligger loro una punizione abbastanza severa per persuaderli del pericolo di ricominciare.

Giungono continuamente truppe dalla Francia; le truppe che sono in Tunisia cominciano a formare un effettivo rispettabile.

Si assicura che fra due giorni il telegrafo sottomarino fra Biserta e la Calle comincierà a funzionare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Padova, 20. — I congressisti arrivarono alla stazione alle ore 10 45 e furono incontrati dal sindaco Tolomei, dal rettore dell'Università, dal prof. Morpurgo; distinguevansi fra gli altri Tasso, Negri, Massari, Nachtigal, Cantù.

Alle ore 11 si recarono all'aula magna dell'Università. Morpurgo pronunciò un applaudito discorso, dando il benvenuto ai congressisti. Negri rispose ricordando la sua parte nella rivoluzione del 1848 e la costituzione, effettuata per sua iniziativa, della legione universitaria; accennò alla memoria di Andrea Cittadella e di Giuseppe Barbieri. (Fragorosi applausi).

Si scoprì una lapide destinata a ricordare il fausto avvenimento.

La città è imbandierata.

Firenze, 20. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che il Consiglio di Stato ha approvato l'appalto dei lavori del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Motta.

Breslavia, 20. — La *Schlesische Volkszeitung*, smentendo la notizia del richiamo imminente dei vescovi di Breslavia, di Limburgo e di Munster, annunzia che, fra poco, verranno nominati dei vescovi alle sedi di Paderborn, di Osnabruck e di Fulda per surrogarne gli amministratori.

Milano, 20. — S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli partiranno per Stresa domani alle ore 1 20 pomeridiane.

New-York, 20. — Arthur prestò giuramento come presidente. La morte di Garfield cagionò una grandissima emozione in tutte le città. Gli affari oggi sono sospesi.

Parigi, 20. — Il *Temps* dice che le trattative commerciali anglo-francesi non sono soddisfacenti, causa le esigenze degli inglesi; spera che le difficoltà saranno appianate.

Madrid, 20. — Apertura delle Cortes. — Il discorso reale annunzia la presentazione di varie leggi amministrative o finanziarie; l'unificazione dei debiti ammortizzabili ad un saggio fisso. Dice che le relazioni con tutte le potenze sono cordialissime; il risultato delle trattative con la Francia per i danni degli spagnuoli in Orano è soddisfacente. Spera che saranno conchiusi presto trattati di commercio con le varie potenze. Saranno pure presentati dei progetti per i lavori pubblici, per la marina, per l'agricoltura e per l'istruzione.

Aden, 20. — La settimana scorsa vi furono 78 casi di colera e 50 morti.

Costantinopoli, 20. — La seduta dei creditori della Porta approvò un regolamento sui poteri della nuova amministrazione delle sei contribuzioni.

Padova, 20. — I congressisti, accompagnati dal sindaco Tolomei, visitarono l'Arena, il Museo, la cappella Scrovegni e i dipinti di Giotto. Partirono alle ore 5 pom., salutati da fragorosi applausi.

New-York, 20. — Borsa chiusa.

Parigi, 21. — La dimissione di Magnin è smentita.

Roustan lascia oggi Parigi.

Tutta la stampa, in America, in Inghilterra ed in Francia, fa l'elogio di Garfield.

Tunisi, 21. — Temesi che gli arabi abbiano avvelenato il canale dell'acqua potabile gettandovi cadaveri. L'acqua viene analizzata ogni giorno.

Napoli, 21. — È giunto da Castellammare il *Flavio Gioia* rimorchiato dall'*Esploratore*.

Proveniente da Sfax è arrivato ora la corazzata *Maria Pia*.

Carlsruhe, 21. — Il matrimonio del principe reale di Svezia colla duchessa di Baden fu celebrato in presenza del re e della regina di Svezia, dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania e di altri principi.

Dopo la cerimonia vi fu ricevimento alla Corte e pranzo di famiglia.

Londra, 21. — Il *Times* non crede alla stabilità del ministero Cherif, e teme una nuova dimostrazione militare.

Parigi, 21. — I *Débats* credono che la Germania abbia l'intenzione di fondare colonie. Si meravigliano di tale politica coloniale che le altre potenze abbandonarono.

I francesi si fortificano a Zaghuan.

Girgenti, 21. — Oggi è arrivato il nuovo prefetto della provincia, comm Senzales. Egli fu ricevuto dalle autorità e salutato da molti cittadini.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	91 25 f	91 35 f
Napoleoni d'oro	20 52 e	20 49 1/2 e
Londra a 3 mesi	25 48 e	25 43 e
Francia a vista	101 80 eh	101 80 eh
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	470 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 — n	— —
Credito Mobiliare	925 — n	927 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	50 35 f	— —

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	89 —	89 05
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	497 50
Anglo-romana ill. Gas	— —	929 —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

PARIGI, 21 (3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	87 15
» »	84 70	84 85
» 5 0/0	116 60	116 80
Rendita italiana 5 0/0	89 70	89 70
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 34 1/2
Banca Ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 1/8	99 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 5/8
Rendita turca	16 82	16 87
Banca di Parigi	1287 —	1295 —
Tunisine	— —	463 —
Egiziano 6 0/0	381 —	383 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 7/8	102 3/4
Rend. spagnuola esterna	26 1/4	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	842 —
Prestito orientale russo	— —	62 7/8
Rendita austriaca nuova	82 5/8	82 5/8
Argento fino	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	— —	1850 —
Ferrovia Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera – (Boulevard)

Parigi, 20 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 1/4
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	24 9/16
Rendita francese 5 %	116 61
Egiziano 6 %	383 —
Rendita turca	16 85
Ferrovie ottomane	56 —
Rendita italiana 5 %	89 60
Banca ottomana	630 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferme.

VIENNA	19	20
Lire italiane (Fiorini)	46 30	45 35
Mobiliare	350 80	351 —
Lombarde	153 25	— —
Banca Anglo-Austriaca	158 50	159 25
Austriache	354 —	353 50
Banca Nazionale	827 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Id. su Londra	117 80	117 85
Rendita Austriaca	77 60	77 35
Detta in carta	76 60	76 37
Unione Bank	148 30	148 30
Austriaca nuova (oro)	94 —	94 10
Ungherese nuova	118 10	118 10

BERLINO	19	20
Mobiliare (Marchi)	609 50	609 50
Austriache	615 —	613 50
Lombarde	264 —	262 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 25 1/2	20 25 1/2
Rend. italiana (contante)	89 70	89 20
Detta per liquidazione	89 40	89 10
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 60	— —
Rendita Turca	16 75	16 60
Prestito Russo	93 90	93 70
Prestito russo orientale	61 60	61 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 10	218 50

Dopo Borsa: Mobiliare 611 —. Austriache 614 50. Lombarde 263 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

LA PIRAMIDE D'ORO
DELLA
Esposizione
DI
MILANO
Vedi l'avviso di quarta pagina.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di
ASSICURAZIONI GENERALI
SULLA VITA DELL'UOMO
fondata nel 1882

Sede Sociale — Milano
Via Monte Napoleone, numero 22
palazzo proprio.

Capitale sociale e fondi di garanzia
lire 17,000,000
oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati

Assicurazioni di capitali
pagabili agli assicurati o loro figli od eredi
Rendita vitalizia.

Per schiarimenti, dirigersi all'Agente in Roma signor cav. Pasquale De Mauro (*Via del Plebiscito, num. 114*), palazzo Doria.

SOCIETÀ BACOLOGICA ASCOLANA
(*Vedi quarta pagina*)

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
21 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	759,8	tutto cop.	—	23,8	13,3
Domodoss.	762,3	pioggia	—	22,4	11,9
Milano	758,8	tutto cop.	—	24,6	15,3
Venezia	758,8	1/2 cop.	calmo	24,2	17,3
Torino	758,5	3/4 cop.	—	23,4	16,1
Parma	758,2	3/4 cop.	—	25,5	14,9
Modena	759,4	3/4 cop.	—	24,3	12,7
Genova	758,4	tutto cop.	calmo	22,6	17,3
Pesaro	758,5	1/2 cop.	calmo	22,0	15,8
Porto Maurizio	758,9	3/4 cop.	tranq.	23,2	16,3
Firenze	758,9	tutto cop.	—	26,0	14,0
Urbino	759,4	3/4 cop.	—	23,4	16,4
Ancona	758,7	1/4 cop.	calmo	23,8	16,9
Livorno	759,0	tutto cop.	calmo	25,0	16,3
[illegible]	760,2	tutto cop.	—	26,3	9,1
Camerino	758,9	3/4 cop.	—	22,6	19,6
Aquila	760,3	3/4 cop.	—	22,8	14,1
Roma	759,2	1/2 cop.	—	25,4	15,2
Foggia	762,2	caligin.	—	27,1	15,8
Napoli	762,7	3/4 cop.	mosso	23,6	17,0
Potenza	760,8	3/4 cop.	—	25,8	11,6
Lecce	759,5	1/4 cop.	—	29,9	15,8
Cosenza	759,9	3/4 cop.	—	26,0	13,8
Cagliari	762,3	tutto cop.	mosso	29,0	19,0
Palermo	759,7	sereno	tranq.	26,8	19,2
[illegible]	761,5	sereno	—	27,0	14,0

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i tanto Porte al Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri »	1 50	1 80	[illegible]	
Per un'ora . . . . . »	1 50	[illegible]	2 [illegible]	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 21 Settembre.

Anfiteatro Umberto I. — Ariosto a Ferrara — (ore 8).
Alhambra. — Riposo.
Politeama. — Compagnia equestre Guillaume (ore 7 1/2)
Quirino. — Oreste — (8 1/2).
Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» cumulativo . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova | 8 15a | 2 40p | — | — | —
Civitavecchia-Orbetello | 5 80a | 9 15a | *2 40p | 4 45p | —
Firenze-Bologna, ecc. | 7 3 a | 10 35a | *11 3p | — | —
Ancona-Perugia, ecc. | 6 50a | *10 50p | — | — | —
Napoli | 6 a | [illegible] | 4 10p | [illegible] | *10 [illegible]p

Arrivi a Roma da
Genova-Livorno-Pisa | *12 5a | 7 10p | 9 30p | — | —
Orbetello-Civitavecchia | 9 60a | *12 50p | 7 55p | 9 30p | —
Bologna-Firenze | 5 10a | *9 40a | 4 45p | — | —
Perugia-Ancona | *7 45a | 1 60p | — | — | —
Napoli | 5 60a | [illegible] | *1 45p | 6 50p | 10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 10	11 45	3 10	6 40
Bagni	a.	7 30	10 30	12 45	4 [illegible]	7 40
Tivoli	»	8 30	11 34	1 30	4 35	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 14	12 10	3 [illegible]	5 40
Bagni	a.	6 45	9 48	12 45	4 [illegible]	6 14
Roma	»	7 56	10 53	1 50	5 10	7 20

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus — Omnibus
Roma part. 10 ant. — Marino part. 4 11 ant.
Ciampino » 7 18 » — Ciampino » 5 21 »
Marino arr. 7 55 » — Roma arr. 5 45 »
Misto — Omnibus
Marino part. 5 10 pom. — Marino part. 6 42 pom.
Ciampino » 5 49 » — Ciampino » 6 54 »
Roma arr. 6 27 » — Roma arr. 7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 95-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva, - Barberina, aperte ciascun martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonna. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e Ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Frosinone a tutto il mese di agosto 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Frosinone	235	25,840	73
Alatri	136	18,020	81
Anagni	117	13,912	30
Arnara	5	380	79
Banco	»	»	»
Castro dei Volsci	4	618	00
Ceccano	7	1,015	70
Coprano	20	3,080	00
Ferentino	119	10,957	43
Giuliano	13	697	»
Guarcino	83	1,189	39
Monte S. Giovanni	19	2,437	63
Morolo	3	2	66
Paliano	56	13,516	49
Piglio	3	35	»
Piperno	45	404	29
Pofi	6	1,351	»
Ripi	34	1,153	59
Sonnino	18	2,859	91
Supino	1	»	»
Vallecorsa	33	4,160	61
Veroli	51	10,250	05
(3)	977	111,003	11

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.
Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . « 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

COLLEGIO CONVITTO PROVINCIALE
di Roma

con villeggiatura a Monte Porzio

Pensione: L. 50 mensili - Studi: scuola elementare pareggiata interna e scuola pubblica esterna, ginnasiali e tecniche.
Insegnamenti liberi interni: lingua francese, canto, ginnastica e ballo.
Le domande al *Consiglio direttivo* prima del 30 Settembre.

E. & P. SEE
INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapesa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi, Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.
Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.
400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA
G. CASTELLI e C.

Seme bachi per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.
La miglior razza a bozzolo giallo dell'*Apennino marchigiano*.
Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — lavorazione accuratissima.
Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai **60 ai 70** chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.
Prezzo di un oncia di grammi 30 *Lire* 20.
1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.
2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banca in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.
Le commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE, Roma*, Via del Seminario, 87, piano terreno.

L'ANNUNZIATORE
degli impieghi vacanti del Regno d'Italia Periodico Settimanale L. 4,50 Settem. 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

IL MARTELLO DELL'INGEGNO
giornale enigmistico, comincierà prossimamente a pubblicarsi in Bitonto Chiunque desideri il programma diriga il proprio indirizzo al Sig. Francesco Acquafredda, Bitonto.

PER SOLE LIRE 10
si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e inciso per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottura — contro vaglia postale ad *Ignazio Bred*, piazza Castello 15. Torino.
N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 5.40.

UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA — UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA

DIZIONARIO GEOGRAFICO POSTALE
DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle R. Poste contenente tutte le Provincie, Circondari, Comuni, frazioni dei Comuni, Uffici postali e Popolazione.
Indispensabile a qualunque amministrazione tanto pubblica che privata.
Un grosso Volume di pag. 736 a due colonne;
PREZZO L. 10
Si spedisce franco di Posta raccomandato mediante vaglia di L. 10 indirizzato all'Editore EDOARDO PERINO Libraio, Piazza Colonna 358, Roma.

STABILIMENTO [illegible] NICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche o per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'
MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.
Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.
PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI

DELL'ESPROPRIAZIONE
PER CAUSA di PUBBLICA UTILITA Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganelli. Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.
Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario. N. 87. Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumenti cent. 3,

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione	2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16	2 —
Semiramide, in-16. Seconda edizione	3 —
Castel Gavone, in-16. Seconda edizione	2 50
Come un sogno, in-16. Terza edizione	2 —
La notte del commendatore, in-16	4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione	5 —
Diana degli Embriaci, in-16	3 —
Tizio Caio Sempronio, in-16. Seconda edizione	3 —
Lutezia, in-16 Seconda edizione	2 —
La conquista d'Alessandro, in-16	4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16	3 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87, — ROMA.

Tutte le inserzioni a pagamento
NEL GIORNALE
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pianterreno
L'Agenzia suddetta nonchè ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.

L' ESTRAZIONE
DELLA GRANDE LOTTERIA
DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

autorizzata dal R. Governo con Decreto 5 marzo 1881, avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700.000

come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti e nei 15 giorni che precedono l'Estrazione esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chilogrammi 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300.000
cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di 400,000 Lire.
Oltre questi 500 premi del valore di

L. it. 700.000

sono di già circa 500 altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; fra questi premi, ci sono oggetti di grande e valore reale.
Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili, ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

L'estrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Oblieght in Milano, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.
La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.
Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere centesimi 20 per ogni cinque biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare cent. 50 per l'affrancazione.
I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del **Popolo Romano**, via delle Coppelle, 35.

IL FAVORITO DELLA REGINA
(Struensee) — Romanzo di **A. Armand e N. Fournier.** — Un volume di pagine 308, Milano, 877.
Prezzo Lire UNA franco di posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

L'IX COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI
Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA
Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD
Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 1,50.
Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

NUOVE PUBBLICAZIONI
dei Fratelli **Treves**

RETTILI, PESCI
E ANIMALI ARTICOLATI
DI
LUIGI FIGUIER

Terza edizione Italiana — Un bel volume in 8 di 508 pagine con 200 incisioni, disegnati per la massima parte sopra animali viventi, e numerose note ed aggiunte.
Prezzo del volume Lire Quattro

L'OLMO E L'EDERA
ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI
Un bel volume in 16 di 308 pagine — LIRE 2.50
Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario n. 87, Roma.

ANNO V — **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** — ANNO
GAZZETTA DEI TRAMVIA
Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia
Si pubblica settimanalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in Austria — Ungheria ed in Germania. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.
Per abbuonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta n. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6.

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA
Studio sociale del conte **A. De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA
nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei milliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4,

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE
Parte I fondato da **F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.
Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. BIART
Tradotte da G. DE - CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 210, riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte.
Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.
Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.
Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo e per premio L. 5,50*

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI
originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI
Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.
Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo o per premio L. 5,50*

EUGENIO CAMERINI
DONNE ILLUSTRI
BIOGRAFIE
Un bel volume di pag. 256, contenente 40 biografie, adorno di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 3

FELICE UDA
MELODIE INTIME
Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro Quadri — Fiori e Marine — Minime — Drammi — Traduzioni
Un elegante volume in 16 di pag. 272. Prezzo L. 4.

IL PRIMO PASSO
alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.
Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1879.
Prezzo — Lire Cinque franco di posta
Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione* via del Seminario N. 87, Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

SUL SACRO LIBRO
detto la sapienza di Salomone saggio storico-critico seguito da una versione poetica del libro stesso per **Francesco Perez**
1 volume di pagine 160, Firenze 1871. — Prezzo 2, 50, franco di posta,— Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.
N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30